

## INTERVENTO

«Ci perdiamo in parole  
invece occorre agire»

E' una sorta di perverso totalizzatore: 800, 1500, 2000, 3200... morti sotto le maceriedel terremoto che ha colpito il Nepal. Una tragedia, tuttavia nonsorprendente vista la storica altissima sismicità del luogo. Una tragedia, l'ultima, che si va a sommare alle altre periodiche che abbiamo registrato in varie parti del mondo. E che dovrebbe farci riflettere, visto che le condizioni di gran parte dell'Italia, la Sicilia in particolare, ha parametri di rischio sismico simili. Solo che, a differenza del Nepal qui da noi, oltre a sapere del rischio che corriamo, sappiamo quali sono le aree più sensibili, conosciamo e disponiamo delle tecnologie di intervento per mitigarlo, abbiamo migliaia e migliaia di tecnici e imprese capaci di progettare e realizzare le adeguate misure da mettere in campo; addirittura disporremmo anche dei capitali necessari per attuarle queste misure. Invece cincischiamo perdendoci nel rincorrersi di allarmi, convegni, palliativi, misure legislative sempre annunciate e mai attuate.

Prendendo a pretesto la nostra Regione, un vero e proprio scrigno di tesori etnoantropologici, architettonici e ambientali: da anni e anni si discute intorno a nuove leggi sul governo del territorio, sulla messa in sicurezza dei centri storici, sulla riqualificazione e rigenerazione delle nostre città. Senza cavare un ragno dal buco.

Aspettiamo, illudendoci che lo stellone italico ci protegga da un evento ineludibile, e non basta che l'Emilia sia stata pesantemente colpita da recente, non basta che viadotti e piloni crollino da soli senza che la terra si sia scossa, cadono nel vuoto gli appelli e gli studi che il mondo universitario e delle professioni fanno quasi quotidianamente.

E dire che da una imprescindibile opera di risanamento e messa in sicurezza del nostro territorio trarrebbe beneficio, non solo la nostra sicurezza fisica, ma anche l'intera economia del Paese, con la rimessa in moto di un intero comparto economico, quello edile, che ha attraversato una crisi lunga sette anni che lo ha messo letteralmente in ginocchio.

Senza infingimento parole dolci dobbiamo dire che stiamo sprestando tempo prezioso e, speriamo mai, quando il prossimo evento sismico colpirà la nostra terra, oltre a piangere morti e distruzione dovremmo ricordarci a chi ascrivere le responsabilità di tutto ciò e cioè a una classe politica e burocratica inetta, irresponsabile, che perde tempo nei suoi riti invece che mettere in campo una serie di azioni - ben note - utili a mettere in sicurezza i nostri abitanti.

GIUSEPPE SCANNELLA

presidente Ordine Architetti della provincia di Catania